



4 giugno 2018 - ore 14:59

Comitato Forte San Felice

Osservazioni e proposte per la *Presentazione pubblica dei progetti di inserimento architettonico e paesaggistico delle opere alle bocche di porto.*

Bocca di porto di Chioggia

Le presenti osservazioni sono frutto di discussione all'interno del nostro Comitato. Su alcuni punti sono state fornite informazioni e risposte nel corso dell'incontro del 30 maggio, ma si è preferito mantenere le questioni poste nel testo per avere il senso generale della proposta.

1 - Meglio tardi che mai è stata intitolata questa operazione di presentazione pubblica e di pubblico dibattito. Sicuramente è meglio tardi che mai, ed è sicuramente meritoria rispetto a quanto finora avvenuto sui progetti del MOSE. Ma sicuramente **è tardi, molto tardi, per certi versi si tratta di una consultazione ex-post:** che tipo di incidenza può avere il pubblico dibattito su opere in grandissima parte già realizzate? Forse che è possibile proporre l'abbattimento di opere della cui utilità o dimensionamento si dubita? L'impressione è di avere solamente la possibilità di una presa d'atto su tutto ciò che è già costruito e avviato e di poter proporre qualche suggerimento e soluzione per il contorno delle opere non ancora pienamente definito: con la speranza che oltre alla possibile condivisione di proposte possano anche essere rese disponibili le risorse per realizzarle.

2 - Prendiamo le cosiddette Opere in vista nella spalla sud della bocca di Chioggia. Sono realizzate in un sito frequentatissimo: la diga di Sottomarina non solo in estate, in ogni stagione dell'anno col tempo clemente è luogo di passeggio di migliaia di persone. La gente ha visto costruire l'estesa piattaforma, era il cantiere per la messa in opera delle paratie mobili, immaginandolo forse temporaneo almeno in parte, e poi ha visto all'improvviso crescere edifici in cemento armato, e poi un'alta struttura che sembra una torre di controllo di un aeroporto: un **mostro**, che

altera in modo irreversibile il paesaggio, senza capirne bene il senso. Alterazione visibile chiaramente anche dal centro storico in linea d'aria vicinissimo: dal ponte di Vigo l'orizzonte verso il mare è sempre stato segnato dal Forte San Felice e dalla linea del Murazzo, ora vi svetta **la torre del nuovo castello del Mose**, costituito da una serie di edifici "industriali" su una estesa piattaforma in cemento.

Sembra quasi che si sia deliberatamente voluto costruire una nuova dimensione del paesaggio urbano: ma calata dall'alto, decisa da poteri esterni senza che la città ne sia coinvolta o almeno informata. Le parole che vengono usate per descrivere **l'edificio di controllo** (*Elemento caratterizzante di questa struttura è la "lanterna" o "bitta" trasparente ... La sua presenza, di giorno connotata dal biancore del cristallo opalino, e di notte dall'illuminazione, costituirà l'elemento caratterizzante la bocca*) tradiscono una qual misura di orgoglio consapevole di costruzione di un elemento che si vuole monumentale. Senza porsi il problema però di che cosa va a sacrificare di un paesaggio costruito nei secoli, che non riguarda solo la bocca di porto, ma l'intero impatto visivo del panorama cittadino.

Al di là del valore tecnico ed estetico dell'opera in sé (ma l'alta spalla in cemento della bitta sembra proprio un pugno nell'occhio), la domanda è: a quale funzionalità risponde un'opera talmente invasiva? Era davvero necessaria un'opera di tali dimensioni? Perché un'altezza di 20 (forse 21) metri, quando gli edifici di controllo delle altre bocche di porto variano tra i 15,15 m e i 16,90m (e pure per essi si pone la domanda della loro necessità e delle loro dimensioni)? Perché sono previste due sale di controllo (una principale e una di emergenza) sovrapposte e uguali per dimensioni? Si è pensato che sarà una grande fonte di inquinamento luminoso, in contrasto con la legislazione a riguardo?

E il **nuovo faro** dove sarà collocato, visto che è presente nei disegni sulla punta est del nuovo basamento, con un'altezza di 15 m, ma nelle relazioni non se ne parla e ad occhio nudo non sembra si stia costruendo, diversamente da tutti gli altri edifici? (Nell'incontro del 30 maggio è stato chiarito che quella soluzione è stata abbandonata, per l'opposizione di MARIFARI, con cui ci si dovrà accordare per la nuova soluzione: crediamo sia opportuno anche sentire il Comune di Chioggia).

Ci pare che non si sia pienamente considerato ciò che pure viene dichiarato nelle premesse del progetto: che gli interventi proposti producano occasioni di riordino e riuso nelle aree circostanti gli impianti, rafforzando un rapporto diretto tra città e paesaggio, valorizzando ciò che in questi anni ha subito processi di degrado: le fortificazioni, le vecchie opere di difesa a mare, le aree verdi.

3 - Il Forte San Felice, grazie al protocollo d'intesa sottoscritto dai competenti Ministeri e dal Comune di Chioggia, potrà usufruire delle risorse previste dalle misure compensative del Mose per iniziare un'opera di recupero delle sue strutture storiche (le più antiche risalenti al 1385) finalizzata ad un suo uso pubblico. Va a merito di tutti gli Enti aver raccolto un'istanza avanzata con grande forza dai cittadini. La domanda che poniamo è se è stato studiato il rapporto tra la presenza del Forte e le nuove strutture in costruzione. Il valore incommensurabile del Forte deriva anche dalla sua posizione strategica di controllo dell'imbocco a mare: dall'alta sua

torre medievale si potevano controllare mare, laguna, città. In epoca moderna, per ragioni difensive, la torre è stata tagliata, ma è rimasta la torretta ottagonale su cui per più di un secolo ha funzionato il faro del porto di Chioggia, da cui ancora si dominava l'ambiente circostante. Si è provveduto a verificare cosa rimane della visibilità a mare dalla torretta del vecchio faro a seguito dei nuovi interventi e soprattutto per l'ostacolo dell'edificio di controllo e della sua massiccia spalla? E come il Forte possa essere visto dalla sponda ovest della nuova struttura che dovrebbe essere aperta al pubblico? **L'impressione è che il Forte sia soffocato dal Mose.** Se non si apportano correttivi alla nuova struttura (comunque fortemente auspicabili), si deve cercare di intervenire sul Forte per assicurare le sue possibilità di visualizzazione panoramica. **E' assolutamente necessario che sulla torretta del vecchio faro (altezza presumibile circa 15 m) ritorni la lanterna in rame e cristallo** asportata in circostanze non ancora chiarite nel 2008 per essere depositata nel Museo della Marineria di Cesenatico: era l'elemento chiaramente visibile dal centro di Chioggia, da Sottomarina, dal mare e dalla laguna, di giorno con i riflessi del sole, di notte con la luce del faro. In maniera un po' audace e provocatoria, si potrebbe pensare addirittura anche a un **ripristino nella sua altezza originaria della torre medievale**, così come si vede ancora in una stampa settecentesca.

Si vuole dire che il Forte deve riacquisire nel panorama cittadino la centralità avuta per secoli, anche con adeguata seppur moderata illuminazione notturna, oltre che della lanterna del vecchio faro, delle antiche strutture restaurate, in primis il portale monumentale, sì da non essere oscurato dalle nuove strutture del Mose. (Attualmente né il Forte né il percorso di avvicinamento lungo i Murazzi godono di qualsivoglia illuminazione).

4 - Ridare centralità al Forte San Felice finalmente restaurato significa anche assicurarvi **piena accessibilità per tutti.**

In questi anni di lavori al Mose è stata interrotta la via di più facile e frequentato accesso al Forte, quella dalla diga: andare verso il Forte era il completamento dell'ideale passeggiata da mare a laguna. La sua interruzione è stata motivo di grandi lamentele. **Il passaggio dalla diga al Forte va assolutamente ripristinato.** Tale ripristino è presente nei progetti presentati, ma non sembra così sicura la sua realizzazione. Vanno verificate comunque dimensione (larghezza) e quote di quanto previsto, per essere coerenti con l'attuale piano della diga, e soprattutto va verificato il previsto attraversamento carrabile per l'accesso al garage della nuova struttura, affinché non crei impedimento/difficoltà al passaggio pedonale.

La sistemazione dell'accesso carrabile, con prevista rotonda/eliporto sembra essere vista solo in funzione della struttura del Mose. (Nell'incontro del 30 maggio è stato chiarito che tale eliporto non si farà, anche perché insisterebbe sull'area dove si presume si costruirà il nuovo faro). Pensiamo debba essere ripensata anche come **modalità di accesso da terra al Forte, con parcheggio e con un percorso pienamente accessibile anche a disabili** e perciò conseguentemente da attrezzare anche nell'ultimo tratto sui Murazzi fino all'accesso al Forte (circa 70/80 metri). L'altro accesso al Forte da terra, partendo dall'**ex-batteria da costa**

Sottomarina presso le darsene Mosella e San Felice, pure da ripensare per facilitare l'arrivo con automezzi, sembra più difficoltoso da adeguare: comunque è anch'esso da ipotizzare.

5 - Entrambi gli accessi sono ai margini della vasta **area verde ex-compendio San Felice**, preservatasi, grazie al vincolo militare fino al termine degli anni '90, dalle trasformazioni turistiche della spiaggia di Sottomarina. Si tratta di area con vegetazione retrodunale di specifico valore, con caratteristiche in parte simili a quelle presenti nell'oasi di Caroman verificate anche in un recente sopralluogo del responsabile LIPU. Caduto il vincolo militare si era iniziato a visitarla con scopi educativo-didattici, l'apertura dei cantieri del Mose ha provocato la nuova inaccessibilità, con conseguenza in questi ultimi 15 anni di un processo di impetuoso avanzamento dei rovi e messa a rischio di sopravvivenza di specie vegetazionali tipiche. La nuova struttura del Mose si presenta quasi un prolungamento a nord sull'acqua di quest'area: essa va pienamente recuperata nei suoi valori naturalistici, lembo di natura che va preservato per un uso pubblico educativo-ricreativo sul tipo dell'orto botanico di Caleri, dotandola anche di adeguati elementi per l'avvistamento. Il progetto approvato dal Comune di Chioggia nel 2004 può essere un preciso riferimento per il recupero dell'intera area.

Il compendio è delimitato a ovest dagli storici **Murazzi**, che mantengono sotto la sabbia la loro struttura originaria, così come costruita dai Veneziani tra il 1761 e il 1764: è possibile prevederne il recupero completo almeno di una sezione, onde valorizzare appieno anche il percorso a piedi sul fronte laguna? Dove peraltro insiste un altro elemento caratterizzante il governo del territorio nel passato, il **cippo di conterminazione lagunare** n. 15 del 1791.

Si vuol dire che la nuova struttura del Mose va inserita in un ambiente che ha forti valenze storiche, naturalistiche, paesaggistiche che vanno tutte pienamente recuperate e valorizzate: compreso il lembo di barena ai piedi del Forte San Felice con la sua vegetazione alofila. Esempi di quest'ultima vegetazione crescevano anche ai bordi dell'area verde attigui alla diga, ben osservabili da chi vi transitava, che temiamo siano andati distrutti a causa del cantiere e che varrebbe la pena ripristinare.

6 - L'intento di valorizzare le peculiarità del territorio circostante le opere del Mose va visto in **un'ottica complessiva di tutta la bocca di porto di Chioggia, spalla sud e spalla nord**, perché essa costituisce un **sistema ambientale e storico unitario**. Oggi Caroman fa parte del Comune di Venezia, ma è stato per secoli parte integrante di Chioggia, e quando in epoca napoleonica Pellestrina si staccò da Chioggia costituendo un Comune autonomo comprendente anche Caroman, essa rimase inserita nel mandamento di Chioggia, e fu solo in epoca fascista che, soppresso il Comune di Pellestrina, fu aggregata a Venezia. Se il Forte San Felice era il baluardo principale che controllava la bocca di porto, le successive costruzioni dell'**Ottagono di Caroman** e poi del **Forte Barbarigo** nell'isola furono ideate a completare funzionalmente quel controllo.

Lo stesso poderoso ampliamento dell'isola di Caroman in nemmeno un secolo di tempo, con la costituzione del territorio ora Oasi naturalistica, ha

le medesime cause della formazione della spiaggia di Sottomarina, cioè la costruzione dei moli foranei: similarità di sviluppo morfologico, diversità di utilizzo. (Al proposito va assolutamente salvaguardato il **cippo** portapilo in pietra d'Istria con la data dell'inaugurazione della diga a Sottomarina [1934 – Anno XII E. F.] ora insistente in un'area di cantiere. Temiamo che analoga iscrizione incisa su un masso della diga di Caroman non sia stata salvaguardata nei lavori di costruzione della conca).

Se l'attenzione in Caroman va soprattutto al rispetto dell'ambiente naturalistico, non meno importante diventa il recupero delle fortificazioni: ci pare che nei progetti niente si dica a proposito di Forte Barbarigo e men che meno dell'Ottagono. Di fronte al Forte si trova un altro cippo di conterminazione lagunare, il n.16.

La nuova isola costruita con i materiali di scavo della conca di navigazione sul lato laguna e destinata ad area verde ad uso pubblico va messa in relazione coerente con tutto il resto dell'habitat naturalistico, anche a parziale restituzione di habitat eliminati a seguito dei lavori del Mose. Le altezze delle due colline previste (4m e 7m) sono state giustificate per poter percepire dall'alto visivamente il Forte Barbarigo. Ci domandiamo se è stato calcolato il loro ostacolo a tale visione dal Forte San Felice, da cui si dovrebbe avere percezione della triangolazione difensiva costituita da Forte S. F. , Ottagono e Forte Barbarigo. Tre ponti che uniscono la nuova isola al resto di Caroman sembrano troppi: ne basta uno. Si dovrebbe magari prevedere un piccolo approdo per imbarcazioni provenienti dalla sponda di Sottomarina: coerentemente si deve prevedere a Sottomarina, verso il Forte San Felice, un similare adeguato piccolo punto di approdo per permettere passaggi di visitatori interessati ai Forti e all'ambiente naturalistico. L'approdo di Sottomarina potrebbe essere collocato appena sopra l'esistente storico pennello all'inizio del Murazzo, dove già esiste un provvisorio approdo di servizio per i cantieri del Mose; con la dovuta cautela, essendo lo storico pennello tradizionalmente meta di bagnanti ("cogolera").

Immaginare percorsi di visita che si muovano via acqua tra Sottomarina e Caroman (Ottagono compreso), ma pure dal centro di Chioggia, significa valorizzare appieno il sistema unitario della bocca di porto, con tutte le sue valenze storiche, naturalistiche, paesaggistiche, nell'ottica della costituzione di quel parco a carattere storico e naturalistico a cavallo della bocca di porto con perno sul Forte San Felice che viene indicato dal PRG del Comune di Chioggia.

Se il Mose viene definito in documenti del CIPE come "opera di ingegneria, architettura, paesaggio", la preoccupazione del suo pieno inserimento nell'ambiente circostante dovrebbe essere assunta come centrale nella sua progettazione.

Erminio Boscolo Bibi per il Comitato Forte San Felice

Chioggia, 4 giugno 2018